

Conferenza stampa a Madrid in sfida alle leggi repressive

Il PCE: il rifiuto di Arias affretta i tempi dell'unità

L'unificazione completa tra «giunta democratica» e «piattaforma di convergenza» è molto vicina - Fiero contegno delle mogli degli ufficiali processati

Dal nostro inviato

MADRID, 29

Forse un quadro di quello che è il fermento di quella politica siamo costretti a essere dato da una serie di fatti di queste 48 ore: ieri sera, in un albergo della capitale, ha avuto luogo una conferenza stampa tenuta da tre membri della direzione nazionale del Partito comunista di Spagna, da due dirigenti dell'organizzazione del partito nella zona di Madrid; stamane, in una chiesa della città, i giornalisti stranieri si sono incontrati con le mogli dei tre dirigenti, venuti per essere processati per la loro fede democratica; nel pomeriggio ha avuto luogo un incontro tra una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista francese — che ha preso contatto con tutte le forze politiche in Spagna — e i rappresentanti della stampa; questa sera c'è stata una conferenza stampa dai dirigenti delle comisiones obreras; domani, pomeriggio, infine, si avrà l'incontro del congresso dei cinque partiti democristiani spagnoli, al quale parteciperà anche una delegazione — partita oggi da Roma — della DC italiana e composta dal vice-segretario partito del DC Onorato Antón, la sconosciuta Falceuci e l'avv. Barnasole.

Sono tutte iniziative che si muovono tra la legalità e il «crimine», testimoniando della vivacità di una vita politica di formazione, il «continuismo», e dimostrandone insieme come le forze della conservazione siano esse stesse a disagio nel definire i confini della libertà.

Le valutazioni dei comunisti

Di tutte queste iniziative più importante è senza dubbio la conferenza stampa dei tre dirigenti della direzione del PCE, la prima in cui essi presentavano come falliti alla stampa di ogni tendenza, per ciò stesso commettendo un reato che può comportare i tre anni di carcere. La loro valutazione è stata, infatti, prima di tutto, sul significato e l'importanza degli scioperi di questi giorni: essi non hanno precedenti negli ultimi quarant'anni, sia pure in termini di tipo di rivendicazioni, cioè a Madrid i lavoratori coinvolti nella lotta sono stati 420.000 ed hanno ottenuto successi ineguagliati tanto sul terreno dei benefici salariali quanto su quello di essere riusciti ad impedire le detrazioni fiscali (licenziamenti, multe, arresti) contro gli operai che avevano diretto le lotte stesse. Ma ciò che conta ancor più delle conquiste salariali è il fatto che i primi 500 mila del sindacato hanno chiedesso appunto la «continuità» — che è stato detto riportando le parole di Ruiz Giménez — non significa rompere vere né tanto meno rompere teste, ma pervenire attraverso l'elargizione di tutti i diritti, a superare le strutture franchiste.

Sotto questo profilo, hanno avuto occasione di dire una volta: «Siamo sicuri di essere condannati e non sappiamo perché». Se l'accusa è di aver compiuto fatti specifici, non esiste: se dobbiamo essere condannati per aver sostenuto che l'esercito deve essere sempre al servizio del popolo, deve essere radetto nel popolo, consapevole dei suoi problemi e non deve costituire una classe a sé, siamo onorati di questa condanna».

L'importanza di questa dichiarazione deriva anche dal fatto che ad esprimersi sono non solo i dirigenti del partito, ma i comunisti ma soprattutto per il rifiuto dell'anarchia, per l'ambiguità sul ruolo del partito (anche di quelli che benevolmente. Il sistema è disposto a prendere in considerazione), per la mancanza di ogni accento alla libertà sindacale.

Un altro elemento fondamentale è stato quello dei militari comunisti in questi scioperi e l'adesione che la linea del partito ha ottenuto nella classe operaia. Di qui il giudizio sul discorso di Arias Navarro: un giudizio totalmente negativo, non solo perché il governo ha voluto i militari per la repressione, ma soprattutto per il rifiuto dell'anarchia, per l'ambiguità sul ruolo del partito (anche di quelli che benevolmente. Il sistema è disposto a prendere in considerazione), per la mancanza di ogni accento alla libertà sindacale.

Sotto un certo profilo, hanno detto i dirigenti del PCE, il discorso di Arias Navarro ha avuto persino una funzione positiva proprio in quanto è del tutto negativo. In fatto, il governo ha voluto a coloro che si illudevano sulla possibilità di una svolta democratica all'interno stesso del «continuismo»: oggi tuttavia l'opposizione è stata così bisognata giungere alle «rottura» — come si dice — che è stato detto riportando le parole di Ruiz Giménez — non significa rompere vere né tanto meno rompere teste, ma pervenire attraverso l'elargizione di tutti i diritti, a superare le strutture franchiste.

Sotto questo profilo, hanno

detto i dirigenti del PCE, è stato compiuto un grande passo avanti: l'unificazione completa tra la «giunta democratica» e la «piattaforma di convergenza» è in un unico organismo che riunisce tutte le forze dell'opposizione — un progetto che aveva già compiuto sensibili passi avanti: adesso più vicina che mai: può essere realizzata in un brevissimo periodo di tempo, costituendo un dato senza precedenti dagli anni della guerra civile.

Molte domande sono state rivolte ai dirigenti del PCE. Circa la presumibile forza elettorale del partito, essi non rispondono che si registrerà sul tre o sul trenta per cento dei voti, ma importa che sia data la possibilità di votare. Sui numeri degli aderenti, hanno risposto che non escludono che circa 100 mila tra gli elettori di tutto il mondo e considerando solo coloro che pagano regolarmente le quote, partecipano regolarmente all'attività di relève e si impegnano quotidianamente per la validità di circa centomila militari. Sulla «sincerità democratica del PCE» è stato rilevato che questa è dimostrata da tutta la storia del partito e che semmai questo sarebbe spiegato, i comunisti farà, perché tra coloro che oggi — scoprendosi democratici — avanzano dubbi sul partito, potrebbero trovarsi uomini che Julian Grimani vide davanti a se a far parte del plotone di esecuzione.

Intanto stanno le mogli dei nove ufficiali che stanno per essere processati da un consiglio di guerra — quasi tutte giovanissime, come molti giovani sono, del resto, i loro mariti (fra tutti, il più vecchio è di quarant'anni). Oltre a essi sono incontrate con la stampa nei locali di una chiesa di Madrid. C'erano la moglie di Otero, per il quale sono stati chiesti dodici anni, e un giorno, la moglie del capitano Valero per il quale sono stati chiesti otto anni, del capitano Forcas (sei anni) e del capitano Marquez (quattro anni). Le mogli dei capitani Ibarra (dodici anni e un giorno), Lago e Consegura (otto anni), Reylein (sei anni) ed Higuero (tre anni e un giorno) non avranno potuto assistere perché dovranno assistere i figlioli colpiti dall'epidemia di influenza che infuria su Madrid. Ma le altre quattro hanno precisato di essere autorizzate a parlare a loro nome.

Rispetto di tutte le libertà

Questi ufficiali hanno avuto occasione di dire una volta: «Siamo sicuri di essere condannati e non sappiamo perché». Se l'accusa è di aver compiuto fatti specifici, non esiste: se dobbiamo essere condannati per aver sostenuto che l'esercito deve essere sempre al servizio del popolo, deve essere radetto nel popolo, consapevole dei suoi problemi e non deve costituire una classe a sé, siamo onorati di questa condanna».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel testamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».

Secondo «Sankei Scimbun», che cita una «casa di fonte», la linea più precisa come origine delle informazioni, il testamento sarebbe stato distribuito dalla vedova di Chu En-lai al membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Nel te-

stamento, a quanto afferma il giornale, si dichiara che la linea principale della diplomazia cinese aggiungeva che doveva essere escluso il principio della «neutralità» e del «non coinvolgimento».